

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@cgiltreviso.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno XIII n. 7
Dicembre 2010

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



**Riforma degli
ammortizzatori
sociali**
PAGINA
SPECIALE
6

Proposta della CGIL



**La contrattazione
sociale nel 2011**
PAGINA
SPECIALE
15

I. Improta - G. Vendrame - E. Botter

Futuro, giovani, lavoro

PER RIDARE UNA SPERANZA E UN NUOVO INIZIO A QUESTO PAESE

27 novembre,
manifestazione imponente
con grandissima
partecipazione.
C'è un paese migliore che
chiede risposte.
Camusso: "Esigiamo un
cambiamento, il paese
metta al centro
giovani e lavoro".

Susanna Camusso

E' stata una manifestazione imponente, con una grandissima partecipazione di quella che è la parte migliore del paese, frutto soprattutto dello sforzo straordinario di tutte le nostre strutture, del nostro gruppo dirigente e della nostra rete di militanti. A pochi giorni dalla manifestazione nazionale del 27 novembre è questo il primo giudizio che traggio della giornata di sabato.

(segue a pagina 2)



EDITORIALE

Benvenuta Susanna

Pippo Castiglione

"E' tempo che Marchionne metta fine agli incontri separati e faccia chiarezza sul piano industriale".
"Il governo apra un tavolo invitando tutti a discutere di futuro".
"E' il momento per tutti noi di aprire una fase propositiva".

"Con CISL e UIL si potrebbe ripartire mettendosi d'accordo su come si decide insieme".
Prime dichiarazioni di Susanna Camusso nei giorni che seguono la sua elezione a Segretaria generale della CGIL: si rivolge a tutti, con semplicità e umiltà. Vuole parlare con tutti, lanciare ponti di dialogo e di confronto, chiamare tutti a un'assunzione di responsabilità, rompere un clima di stallo e di colpevole assenza di governo, di pericoloso declino, mentre le condizioni di vita e di lavoro si aggravano per molti lavoratori e pensionati, mettere in guardia "da una stagione di colpi

di coda e di veleni".
Via via è stata sempre più incalzante. "Questo governo è riuscito solo a dividere: Nord da Sud, uomini da donne, italiani da migranti, anziani da giovani".
Mentre ringraziamo Guglielmo Epifani per l'opera svolta alla guida del nostro sindacato, per averlo tenuto al centro del ring nonostante i tentativi di emarginazione dei vari Sacconi e Brunetta, unito nonostante le difficoltà, vogliamo augurare buon lavoro a Susanna Camusso, dirle che riponiamo in lei grande fiducia e aspettative, che facciamo affidamento sulla sua preparazione,

sulla sua sensibilità di donna, sui valori di genere di cui è portatrice, sulla sua risolutezza e sulla sua determinazione.
Da lei ci aspettiamo forti segnali di cambiamento, innanzi tutto nei rapporti unitari con CISL e UIL. I lavoratori non capiscono le divisioni, sanno che divisi contiamo di meno, che non diventiamo più forti litigando tra noi, che non bisogna rassegnarsi all'incomunicabilità.
Ci aspettiamo che anche dentro il nostro sindacato abbia forza il valore dell'unità: ciò che ci unisce è sempre più importante di ciò che ci divide.

CONTRO L'IMMOBILISMO E LE SCELTE SBAGLIATE DI QUESTO GOVERNO

Camusso: rivendichiamo un futuro per i giovani, per il nostro paese

Susanna Comusso*

da pagina 1

La manifestazione della CGIL, il 27 novembre a Roma, nasce da valide ragioni sindacali: la devastante crisi economica e sociale che da oltre due anni attanaglia il paese, tenendolo in scacco; il degrado morale e civile che imperversa e come un cancro attacca le istituzioni stesse; la rivendicazione di un futuro per il nostro paese, di un'idea che gli ridia una missione e lo proietti nel futuro sull'onda del solidarismo e dell'uguaglianza contro l'immobilismo e le scelte sbagliate di questo governo. Questi i motivi che ci hanno portato in piazza dietro le parole 'Il Futuro è dei giovani e del lavoro'. Ed è proprio lungo questa direttrice - futuro, giovani e lavoro - che vogliamo sviluppare la nostra azione sindacale: sono i giovani le risorse dalle quali ripartire, sono loro il futuro che rivendichiamo ed è per loro che la CGIL combatte e rivendica un'idea alta, scelte che siano per davvero 'politiche', per ridare una speranza e un nuovo inizio a questo paese.

Il governo sta vacillando, paurosamente aggrovigliato in una devastante crisi morale ed etica, lacerato dalle stesse contraddizioni che ha alimentato. La sua credibilità, non solo interna ma anche sullo scenario internazionale, è gravemente danneggiata dagli atteggiamenti 'discutibili' del presidente del consiglio. Anche per queste ragioni è ancora più indispensabile la nostra iniziativa di mobilitazione: il 27 ha segnato un momento importante del



nostro impegno ma continuiamo ad andare avanti, ad esigere le risposte, a rivendicare scelte e ad imporre all'agenda politica che non scompaiano i diritti e le aspettative delle donne e degli uomini che rappresentiamo.

Vogliamo dare al paese una prospettiva che non sia subalterna della crisi, accettiamo le sfide legate ai processi di globalizzazione - prima che questi ci investano inermi il paese - provando ad investire nel futuro, nel sapere, nella ricerca e nell'innovazione, rimettiamo al centro il lavoro, i suoi diritti e la contrattazione, per garantire sviluppo, equità e giustizia sociale, per uscire dalla crisi e rilanciare la politica economica e sociale del paese. Ma soprattutto, in un momento di pericoloso attacco alla contrattazione, che parte dall'accordo separato sulle regole per arrivare

alle deroghe imposte da Federmeccanica fino alle scelte operate dalla Fiat sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco, siamo in campo per rigettare queste stesse deroghe e stabilire regole, così come lavoriamo per innovare il contratto nazionale, per allargare diritti e tutele a coloro che in questo momento ne sono esclusi.

Abbiamo quindi registrato positivamente - ed è per noi motivo di grande felicità - l'enorme consenso raccolto intorno alle nostre posizioni. Genera enorme fiducia sapere che la CGIL raccoglie intorno a sé persone che sfidano questa situazione che sembra paralizzata, in stallo ed in perenne crisi, mostrando che invece c'è un'altra strada, un'alternativa, un'Italia migliore da quella che viene narrata. Al governo abbiamo detto che l'agenda che ha utilizzato non va bene perché ha

umentato la drammaticità della crisi, scaricando i costi e gli effetti sulle persone. Noi diciamo che deve esserci un'idea diversa e nel caso non ci fosse la possibilità di generarla e perseguirla allora è meglio che questo governo, lacerato al suo interno e nella sua stessa maggioranza, vada a casa. Perché l'instabilità politica è dannosa per il paese ma ancor di più lo è un governo invischiato nei suoi giochi di potere, che arranca mentre il paese arretra sempre di più.

Ripartiamo quindi dal "Piano per il lavoro" che abbiamo avanzato al nostro congresso e che per noi rimane il punto di riferimento della nostra azione sindacale, la nostra bussola. Un piano che si basa su due cose fondamentali: il protagonismo dei giovani e la lotta alla precarietà. Bisogna che in questo quadro i giovani diventino per davvero un sog-

getto "Non più disposto a tutto", come abbiamo detto nella nostra campagna. Per quanto ci riguarda il nostro compito è quello di ridurre le forme di lavoro, di difenderle da quella legge ingiusta e crudele che è 'collegato lavoro'. A noi sta l'onere di una contrattazione che riprenda dentro i luoghi di lavoro e nei territori, che dia risposte ai diritti e allarghi le tutele, che non si limiti a considerare i giovani un'altra cosa rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato. Ma un rinnovato protagonismo dei giovani è strettamente correlato alla centralità del lavoro, al garantirne piena dignità.

Bisogna mettere da parte la chimera liberista, del generare soldi attraverso i soldi, e ripartire dalle cose, dalla produzione. Servono investimenti nella crescita e nell'occupazione, nel colmare il divario che divide il paese, investire nella conoscenza e nel sapere. Cose che questo governo non ha fatto ma che sono richieste impellenti che raccolgono sempre più consensi, che aprono contraddizioni all'interno del sistema stesso delle imprese. Per questo continuiamo ad insistere, continuiamo a dire, non solo alla nostra gente ma a tutti, che è un'altra via è possibile, necessaria.

Noi continueremo nel grande compito di contrattare, rivendicare ed esigere; continueremo a dire che ci può essere, ci deve essere un'agenda diversa per questo nostro paese per uscire dalla crisi nell'orizzonte del lavoro, dei diritti e dell'equità sociale, per costruire il futuro di un paese migliore, più democratico, più giusto e solidale.

* Segretario Generale CGIL

Notizie CGIL

Anno XIII - N. 7 - Dicembre 2010
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omiciuolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 6-12-2010. Di questo numero sono state stampate 18.000 copie.

AVVIATO UN PERCORSO DI RINNOVAMENTO

CGIL Treviso, nuovi ingressi in segreteria

Paolino Barbiero

La CGIL di Treviso ha iniziato il percorso del rinnovamento della segreteria confederale. Assieme al sottoscritto la nuova squadra vede la conferma di Mariagrazia Salogni e Mauro Mattiuzzo e l'ingresso di Assunta Motta e

Giacomo Vendrame.

Maria Grazia Salogni continuerà a seguire le politiche attive del lavoro oltre ad assumere l'incarico di Segretario Generale della categoria dei lavoratori della comunicazione, cartai cartotecnici e delle poste.

Mauro Mattiuzzo ha il compito di seguire i temi dell'ambiente, sicurezza, legalità,



terzo settore, cooperazione sociale, la previdenza e la sanità complementare.

Motta Assunta resta alla guida della funzione pubblica e a livello confederale seguirà le politiche dei settori pubblici.

Giacomo Vendrame già insegnante di economia e forte dell'esperienza di ricercatore presso l'istituto

ricerca economia sociale (IRES) della CGIL del Veneto si occupa delle politiche dei bilanci degli enti locali, del Federalismo e della negoziazione sociale, delle politiche del lavoro atipico per dare trasversalità confederale alla categoria delle Nuove Identità del Lavoro (NIDIL) della quale Vendrame è il Segretario Generale.

COME DARE VITA A UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA

Convegno Unindustria: "Imprese e lavoro alleati per competere"

Paolino Barbiero

"Imprese e lavoro alleati per competere" è il titolo di un recente convegno organizzato da Unindustria Treviso per dare visibilità al lavoro comune che la rappresentanza delle imprese e dei lavoratori devono realizzare per mantenere la coesione sociale dentro a questa fase di crisi e di trasformazione del sistema economico globale e locale.

Per la prima volta nella storia un convegno dove imprenditori e delegati sindacali si sono confrontati assieme guardando la storia e discutendo di come progettare il futuro.

Con un video commentato da Dario Laruffa giornalista del Tg2 si sono ripercorsi gli anni dei confronti-scontri tra Confindustria e CGIL-CISL-UIL con le relative sconfitte o vittorie.

Gli anni della ricostruzione dopo la 2° Guerra mondiale, la fase dello sviluppo degli anni '60, le lotte sindacali degli anni '70 per una più equa redistribuzione della ricchezza e



la conquista dei diritti sindacali, l'avvento del terrorismo e le profonde divisioni sindacali sulla scala mobile fino ad arrivare ai giorni nostri, dove la globalizzazione e la finanza speculativa ci stanno consegnando la più grande crisi economica dell'era moderna.

La sfida che dobbiamo affrontare si può sintetizzare

in due parole: crisi e crescita.

Il sistema economico globalizzato continuerà a subire contraccolpi sulle attività industriali legate alle scelte dei Paesi emergenti, che cercano di acquisire nuove fette di mercato a scapito di altri paesi, e questo determina il fatto di estendere e qualificare gli ammortizzatori sociali in

un nuovo quadro di politiche attive del lavoro.

Per contenere le ricadute occupazionali c'è bisogno di una nuova stagione di crescita che sia sostenibile e crei opportunità di lavoro in grado di valorizzare i saperi e i giovani.

Per questo l'alleanza tra impresa e lavoro diventa non

uno slogan ma una necessità da far crescere culturalmente, politicamente e nelle relazioni sindacali. Il confronto tra portatori di interessi diversi, a volte contrapposti, non è così semplice e neppure scontato, ma l'attuale crisi mette di fronte a un bivio: subire le scelte della finanza mondiale e la redistribuzione delle produzioni verso i paesi emergenti provando ancora una volta a difenderci riducendo il costo del lavoro e i diritti dei lavoratori, oppure tagliando sulla spesa pubblica e politica inutile, concentrando i risparmi di spesa sul fronte degli investimenti per creare buona occupazione in imprese competitive sul prodotto, sul processo, sulla tenuta finanziaria e sui mercati internazionali.

Questa è la sfida che la Cgil sta chiedendo agli industriali perché si possa finalmente parlare di democrazia economica, di etica d'impresa, di buone condizioni di lavoro e di reddito.

* Segretario Generale
CGIL Treviso

PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI DISABILI

La riduzione dei servizi ora colpisce gli invalidi

Mauro Mattiuzzo*

Si è tenuta l'11 novembre scorso davanti la sede Inps di Treviso, una manifestazione di protesta da parte delle Associazioni Disabili della provincia per ribadire la netta contrarietà alla Legge 3 agosto 2009 n. 102 e precisamente dell'Art. 20 denominato "Contrasto alle frodi in materia d'invalidità civile" e che in realtà taglia i servizi sociali ed equipara i reali e drammatici problemi dei disabili ai cosiddetti "Falsi invalidi".

Ancora una volta per far fronte alla disastrosa situazione economica dell'Italia, questo Governo sceglie la via della riduzione dei servizi colpendo le fasce più deboli del paese, tagliando di fatto le

risorse al sostegno dello stato sociale. Con questa scelta e con la scusa di stanare i falsi invalidi l'obiettivo dichiarato del governo è quello di risparmiare arrivando a ridurre il numero di persone che ricevono l'assegno di invalidità. Infatti, come per altro sottolineato dalle associazioni promotrici del Sit-in, la legge obbliga l'Inps a predisporre 100.000 controlli entro la fine dell'anno e altri 500.000 entro il 2012. Dunque le persone disabili, indipendentemente dal tipo di disabilità e invalidità, saranno invitate dall'Inps a produrre la documentazione della propria invalidità (che per altro è già in possesso dell'Ulss) all'Istituto il quale si riserva di sottoporle a visita di controllo. Quindi saranno chiamate a verifica anche quelle persone la cui disabi-

lità è riconosciuta dalle certificazioni che comprovano patologie esenti da controlli come le persone affette da poliomielite, distrofia, lesioni midollari ecc. ecc. .

E' chiaro che l'obiettivo non è solo la lotta ai falsi invalidi - basti pensare che l'Inps afferma che nel Veneto non esistono falsi invalidi, tesi sostenuta pure dall'assessore regionale alle Politiche Sociali - ma ridurre la spesa per i disabili che lo Stato sostiene e contribuire così a ridurre il debito del nostro Paese; senza tener conto che il Governo, pensando di risparmiare, ha previsto per questa operazione una spesa di 14 milioni di euro. Per questi motivi le associazioni disabili hanno voluto organizzare la manifestazione, alla quale era presente una rappresentanza



za della Cgil regionale e di Treviso, di protesta contro il Governo e non contro l'Inps come specificato dai rappresentanti delle associazioni, ma anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi dei disabili, delle persone non autosufficienti delle quali troppo poco si parla.

La Cgil era lì a sostegno delle loro richieste e per riaffermare che le politiche economiche del Governo sono sbagliate e vanno cambiate; perché non è più possibile chiedere ancora sacrifici ai più deboli, a chi ha poco e non si interviene invece su chi ha molto. Si taglia sullo stato sociale e si tolgono risorse ai comuni che a loro volta, per far quadrare i bilanci, sono costretti a tagliare ulteriormente i servizi essen-

ziali per i cittadini. Come Cgil sosteniamo che oggi serve una diversa politica economica e sociale nel Paese, che sia più attenta ai bisogni delle famiglie e che preveda una maggiore quantità e qualità del sistema dei servizi per le persone non autosufficienti e con disabilità e non come previsto dalla Finanziaria, oggi chiamata Legge di Stabilità 2011 all'esame delle camere, che punta ad azzerare il Fondo per la non autosufficienza e di ridurre drasticamente il Fondo per le Politiche Sociali. La Cgil ritiene inaccettabili le scelte di questo Governo che sistematicamente mette in discussione diritti e tutele, sarà sempre al fianco di queste associazioni per rivendicare una diversa politica economica e sociale nel Paese.

*Segreteria Provinciale Cgil

Assunta Motta *

LO STORICO ISTITUTO DI MOGLIANO IN SOFFERENZA

Futuro incerto per il Gris un microcosmo solidale

Oggi l'immagine dell'Istituto Gris, per tanti anni risorsa principe di Mogliano, distributore di lavoro e di reddito, è un po' appannata. Ma non bisogna dimenticare che è stato capace nel tempo di coagulare capacità e competenze, di tessere una storia di grande professionalità e saperi che ha consentito l'accoglienza e la presa in carico di quanti altri, tutti gli altri, rifiutavano. Non bisogna dimenticare che l'Istituto ha saputo offrire, grazie ai propri lavoratori, la costruzione di un microcosmo solidale, fatto di relazioni ed affetti, di storie che si sono costruite e dipanate negli anni, luogo di vita in senso pieno, protetto ma anche aperto. La storia recente parla di 21 milioni di euro di debito, frutto di una serie di cattive gestioni, di una tendenza all'autoreferenzialità, dell'esclusione dalla rete dei servizi e dal loro coordinamento, di bilanci falsati da crediti inesigibili.

Questa situazione ha portato la regione ad interessarsi, al di là dell'ordinario, alla situazione dell'ente fin dal 2004-2005. Nel 2007 si è arrivati alla stesura di un primo "accordo di programma" tra Istituto Gris, Ussl 9, Comune di Mogliano, Provincia di Treviso e Giunta Regionale del Veneto, accordo oggi decaduto ma peraltro non ancora del tutto onorato, poiché una piccola parte dei lavoratori che dovevano passare alle dipendenze dell'Ussl 9 ancora sta aspettando ed è in una situazione piuttosto scomoda.

La vicenda si è infatti dipanata attraverso la divisione dell'allora Istituto Gris in due parti. La fetta più consistente

di ospiti disabili, quelli sotto i 65 anni, è passata alle cure dell'Ussl 9 rimanendo nelle medesime strutture gestite però dalla Ussl e rinominate "Polo disabilità", con la logica delle dimissioni mirate al rientro nei territori di origine con enti locali ed Ussl di appartenenza a farsene carico sul piano della spesa e dell'assistenza. Anche gran parte dei lavoratori è passata alle dipendenze dell'Azienda Sanitaria di Treviso, e tutti gli operatori socio sanitari che allora ne fecero richiesta sono riusciti, grazie ad un accordo sindacale fortemente voluto dalla f.p.Cgil, a transitare poco alla volta alle dipendenze dell'Ussl 9. Un'altra parte con 135 ospiti (che presto diventeranno 165), anziani disabili e non, è rimasta con la denominazione di Istituto Gris-Azienda pubblica di servizi alla persona. Oggi gli operatori di assistenza dell'Istituto, nella quasi totalità, sono nuovi dipendenti.

Tutto bene dunque? Non proprio poiché l'Istituto continua ad avere il proprio debito da ripianare, e pare non esserci accordo nella politica regionale e locale per un piano di rientro dal debito e per la gestione corrente. Nel frattempo molti ex-lavoratori transitati all'Ussl avanzano, al pari di altri creditori, quote di stipendio relative ad ore accantonate ed altri residui non pagati. Gli attuali dipen-



denti del Gris dalla metà del 2007 non hanno l'erogazione della produttività, ed è inutile segnalare che in una contingenza di crisi economica come quella attuale non percepire una parte del salario che si aggira attorno ai 1200-1500 euro all'anno può essere drammatico. Alcuni lavoratori dipendenti Gris lavorano in convenzione per l'Ussl 9 da più di tre anni, sono dichiarati in esubero dall'Ipab ma ancora non sono divenuti dipendenti dell'Ussl con ovvie preoccupazioni per il futuro. Insomma un quadro piuttosto preoccupante aggravato dal fatto che rispetto al futuro dell'Istituto le ipotesi si acca-

vallano ed ogni soggetto istituzionale, Regione, Comune, Provincia, pare averne una diversa. La situazione è di grande confusione ed incertezza.

Diciamo subito che la Cgil non permetterà che siano i soggetti deboli della vicenda, l'utenza ed i lavoratori, soprattutto i lavoratori, a pagare l'inconsistenza e la mancanza di progetto della politica. Noi crediamo che i luoghi di lavoro, soprattutto quando si occupano di vicende delicate come la salute, il benessere e l'assistenza dei soggetti deboli della nostra società, debbano ancor più essere luoghi di cooperazione

e solidarietà, di condivisione e di sforzo collettivo di tutto il personale coinvolto, luoghi protetti e non arene di competizione e conflitto tra chi ha poche garanzie e chi non ne ha nessuna. Rifiutiamo la logica della gara al ribasso nel contenimento dei costi e della leva di profitto per i soggetti gestori. Chiediamo attenzione ed equilibrio nelle scelte della politica, e rispetto per gli utenti ed i lavoratori che una storia di competenze, professionalità e saperi hanno dimostrato di saperla portare in dote a questa dolorosa vicenda dell'Istituto Gris

*Segretaria Funzione Pubblica
CGIL



Servono sostanziali risorse per la manutenzione e costruzione delle infrastrutture idrauliche

Le recenti catastrofi ambientali legate al maltempo che ha colpito alcune zone del Veneto ripropongono in tutta la loro drammaticità le responsabilità del governo per i tagli delle risorse da destinare a chi opera per la tutela del territorio. Sono stati ridotti infatti sia i fondi per il settore della forestazione, con il risultato di non aver ancora consentito il rinnovo del Ccnl scaduto da mesi, che quelli per le Comunità Montane e i Consorzi di Bonifica, considerati due Enti inutili e quindi da sopprimere al più presto.

La Regione Veneto da una parte ha tagliato 15 milioni

di euro ai Consorzi di Bonifica, utilizzati oltretutto come tema elettorale dalla Lega Nord, che prima ha promesso la soppressione della tassa da destinare a questi enti salvo poi annunciare di volerla reintrodurre perché impossibilitata a coprire la spesa; dall'altra non è in grado, per problemi di tagli al bilancio, di garantire, ad oggi, le risorse per l'attività svolta dai 650 dipendenti dei Servizi Forestali, la maggioranza dei quali, essendo assunti come operai a tempo determinato, non sanno nemmeno se saranno riassunti la prossima stagione.

Nonostante tutte le promesse

degli amministratori, a vari livelli ed in varie occasioni, sono semplicemente due le cose da fare per limitare certi eventi. Cose già dette e pubblicizzate da molti, ma mai attuate da nessuno: investire e pianificare. Senza sostanziali risorse atte a finanziare interventi di manutenzione e costruzione delle infrastrutture idrauliche, dal piccolo torrente pedemontano al Piave o al Livenza, non si possono prevedere regimazioni di moli così imponenti d'acqua. Senza una adeguata pianificazione e collaborazione degli enti preposti alla salvaguardia idraulica non si possono investire saggiamente le ri-

orse, spesso minime, messe a disposizione che in molti casi vengono sperperate in interventi di dubbia utilità per il cittadino.

E' in momenti come questo che si deve dimostrare di sapere saggiamente utilizzare le economie a disposizione cercando di volta in volta di ottenere il massimo risultato con ciò che si ha a disposizione, senza imbarcarsi in opere faraoniche, ma concentrandosi, magari puntualmente, su contesti risaputamente pericolosi e garantire la sicurezza di chi vi abita vicino. E' in momenti come questo che si deve imparare a gestire al massimo delle loro potenzia-

lità le altissime professionalità e le risorse economiche che si hanno a disposizione. E' in momenti come questo che enti come i Servizi Forestali Regionali ed i Consorzi di Bonifica possono fare la differenza tra un successo ed un insuccesso.

Le altissime professionalità di operatori e di tecnici che negli anni sono nate e sviluppate all'interno di questi enti pubblici sono spesso paragonabili ed a volte superiori a quanto di meglio il mercato privato possa offrire e con, a parità di risultato, investimenti nettamente inferiori.

I delegati del Servizio
Forestale di Treviso

Paolo Pistolato

LA FINANZIARIA TAGLIA RISORSE PER 800 MILIONI

Trasporto pubblico locale tra sviluppo e declino?

La manovra finanziaria approvata dalla maggioranza di centrodestra con il Decreto Legge 78 del 31 maggio 2010, prevede per la Regione Veneto un taglio complessivo delle risorse pari a circa 800 milioni di euro nel biennio 2011-2012, e per i meccanismi previsti dalla legge stessa, la riduzione definitiva potrebbe essere anche superiore, nella peggiore delle ipotesi.

Peraltro è impensabile che i Comuni e le Province possano recuperare quanto mancherà nei loro bilanci, visti i tagli indiscriminati nei trasferimenti statali che colpiranno gli Enti Locali.

Inevitabilmente ci saranno delle ripercussioni negative sulle risorse destinate al Trasporto. Il calo delle risorse provocherà la riduzione dell'offerta di trasporto, con tagli alle linee e alle corse meno redditizie e ripercussioni in termini di equità sociale.

Ovviamente sarà impossibile assicurare l'attuale livello dei servizi e per compensare i tagli, le aziende del settore saranno costrette a varare un aumento dei livelli tariffari attualmente in vigore; riducendo i servizi poi, i tagli al personale saranno inevitabili, con ripercussioni anche sul livello degli investimenti per rinnovare il parco mezzi. Le ricadute sul territorio trevigiano saranno meno autobus per i cittadini, tariffe più elevate, tagli al personale e minori investimenti a favore della qualità

dei servizi. Saranno queste alcune delle principali ripercussioni che avranno i tagli previsti dalla manovra del Governo sul trasporto pubblico locale ed extraurbano. La riduzione dei passeggeri trasportati, poi, determinerà il sorgere di un circolo vizioso che andrà ad aumentare la mobilità privata. Basti pensare che, a livello provinciale, già oggi, soltanto l'11,6 per cento degli spostamenti avvengono tramite servizi di trasporto pubblico locale. Le ripercussioni saranno anche indirette, sotto forma di danni all'ambiente ed alla qualità della vita, in termini di aumento dei livelli di traffico privato e di inquinamento, oltre la perdita complessiva e conseguente del potere di acquisto delle famiglie.

Al pari della sanità e del welfare la mobilità è un diritto civile ed inalienabile che determina il livello di civiltà di una società.

Il TPL ha bisogno di una grande stagione di responsabilità dei soggetti politici ed istituzionali e di fronte alla mancanza di assunzione di dette responsabilità si assisterà inevitabilmente alla devastazione del diritto alla



mobilità.

Per questa ragione riteniamo inconcepibile che ci siano Enti Locali che ipotizzano di fare cassa attraverso l'affitto o la vendita del patrimonio strumentale del servizio!

L'attuale difficoltà a trovare possibili soluzioni ai problemi del TPL, oggi è da imputare all'abbandono da parte delle istituzioni (Governo, Regioni, Province, Comuni) di scelte coraggiose come quella di

affidare al TPL ed all'integrazione gomma-ferro il compito di promuovere una strategia vincente sul trasporto individuale, decidendo nel contempo quale funzione assegnare a questa modalità di trasporto attraverso precise scelte politiche in materia di gestione del territorio e di mobilità a livello provinciale.

La scelta da parte del cittadino dell'uso del TPL in alternativa all'auto passa attra-

verso un mix di fattori che lo rendano conveniente ed è su questo - fasce orarie, tempi di percorrenza, costi, impatto ambientale - che è necessario agire per rendere competitivo il servizio di trasporto collettivo.

Ciò vale sia per i servizi urbani, che per i servizi extraurbani, che in virtù della dinamicità produttiva della nostra provincia, muovono migliaia di persone.

DA VENTIDUE MESI INSEGUONO IL CONTRATTO

Guardie particolari giurate, sciopero silenzioso e silenziato



Ivan Domenico Mocci

Il 31.12.2008 scadeva il CC-NL della Vigilanza Privata. Sono trascorsi quindi ventidue mesi, durante i quali la trattativa per il rinnovo non è mai decollata. Le Associazioni degli Istituti di Vigilanza rifiutano le piattaforme sindacali e, incontro dopo incontro, richiesta su richiesta, ne propongono una propria, che noi dovremmo accettare oltre ogni discussione. Chiedono la riduzione delle ore di riposo, più flessibilità, più ore di lavoro straordinario oltretutto conteggiato mensilmente e non più giornalmente, vogliono non dover pagare i primi due giorni di malattia, pretendono la cernita del personale

da assumere nei cambi d'apalto e con la metà degli scatti di anzianità e con il livello inferiore, propongono l'abolizione di due livelli di classificazione riducendo quindi il salario dei lavoratori, rifiutano di recuperare gli aumenti che sarebbero dovuti ai lavoratori per l'anno 2009 ormai trascorso (aggiungeranno, quindi, anche il 2010?), ribadiscono gli aumenti salariali in base all'indice IPCA (65/70 euro in tre anni). Nonostante tutte queste oscenità, abbiamo impiegato diciotto mesi a trovare la disponibilità di Fisascat e Uiltucs a dichiarare lo stato di agitazione. Altri quattro ne sono occorsi per poter indire uno sciopero unitario. Le assurde e provocatorie proposte delle As-

sociazioni imprenditoriali ci hanno visto quindi costretti ad indire la prima giornata di sciopero nazionale e venerdì 8 ottobre 2010 i lavoratori della Vigilanza Privata si sono astenuti dal servizio.

Nonostante lacci, obblighi e restrizioni che ostacolano le agitazioni di protesta nel settore della sicurezza, nella provincia di Treviso ha aderito il 70% dei lavoratori, con picchi del 100% in alcuni Istituti. Tra il restante 30% vi era, purtroppo, anche personale comandato in servizio nei cosiddetti "siti sensibili", dichiarati tali per legge e, quindi, impossibilitati allo sciopero. Da parte dei mass-media c'è stato, però, poco interesse, dando risalto solo all'agitazione contemporanea degli

studenti, senza spostare l'attenzione anche verso le rappresentanze della Vigilanza Privata che, a pochi metri, attendevano che una propria delegazione fosse ricevuta dal Prefetto.

Le Guardie Particolari Giurate sono lavoratori che non fanno rumore e non provocano caos. Non vanno in piazza con trombe, fischiotti o tamburi. Non lanciano sassi o molotov. Non salgono sulle gru o sui campanili. Non si incatenano ai cancelli. Non fanno scioperi della fame anche se con lo stipendio che prendono, alla fame ci sono quasi. Le Guardie Particolari Giurate fanno notizia sui mass-media solo quando vengono uccise nel corso di una rapina perché questo attira l'attenzione

e fa vendere i giornali e vedere i telegiornali. In questo modo si dà più importanza al rapinatore che alla Guardia Giurata! Ciò che più conta comunque è che, nonostante la scarsa visibilità, la segnalazione dei Prefetti al Ministero e il conseguente intervento dello stesso e la riuscita dello sciopero abbiano gli effetti sperati sulle Aziende con l'obiettivo di costringerle a rivedere il loro comportamento al tavolo dei negoziati ed iniziare una vera trattativa per il rinnovo di un Contratto scaduto ormai da quasi due anni e che sta diventando un problema serio per i lavoratori del settore, con la busta paga ferma dal 2008 e con il costo della vita che aumenta in continuazione.

**La proposta
della CGIL**

**Per
accrescere
l'inclusività
del sistema**

La riforma degli ammortizzatori sociali

Una riforma degli ammortizzatori sociali è necessaria, anche durante la crisi, per ovviare ai limiti e soprattutto alle esclusioni che l'attuale sistema prevede.

Nella Regione Veneto, come nel resto del Paese, circa il 50% dei lavoratori sono privi di adeguato sostegno al reddito, solo in parte mitigato dagli ammortizzatori in deroga previsti fino al 31/12/2010.

La nostra proposta trae origine dai principi contenuti nel protocollo del 23 luglio 2007, siglato con il Governo Prodi assieme a tutte le Parti sociali e poi recepito nella legge 247/07.

Un sistema pubblico universale, fondato su due istituti, dedicati uno a chi ha già un lavoro ma l'impresa si trova in difficoltà temporanea, e l'altro a chi un lavoro lo ha perso.

Proponiamo una semplificazione drastica sia degli strumenti (solo due),

eliminando istituti quali la disoccupazione con requisiti ridotti, la mobilità, la distinzione tra Cig ordinaria, straordinaria o in deroga, sia delle aliquote contributive, rispetto alle quali nella proposta si passa dalle 24 attuali a 6, tenendo in debita considerazione la dimensione d'impresa evitando accrescimenti contributivi eccessivi, privilegiando invece l'equità e la gradualità (prevediamo sei anni per arrivare a regime). E al contempo siamo rigorosi nella quantificazione dei costi, prevedendo un sistema intrinsecamente coperto, senza ricorrere, come pure astrattamente sarebbe possibile, ad un apporto strutturalmente necessario della fiscalità generale. Quindi nella proposta si tengono insieme inclusività, equità nella contribuzione e sostenibilità economica di lungo periodo. Si esce dalla deroga, e si universalizza davvero il sussidio. E lo si fa senza "scassare il bilancio pubblico"!

Elementi principali della proposta

TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE

- - un unico requisito d'accesso, 78 giornate su cui è versata la contribuzione
- - importo all'80% del salario, con elevazione significativa del tetto massimale (a 1800 euro netti, pari a 2650 mensili), al 64% dopo 12 mesi, e al 50% per le mensilità successive
- - durata del sussidio: non superiore all'anzianità aziendale fino a due anni di anzianità, poi 24 mesi, 30 per ultracinquantenni, 36 se nel Mezzogiorno, salvaguardando condizioni più favorevoli per chi fosse già nel sistema
- - intreccio con politiche attive e percorsi di formazione/ricollocazione in capo alle Regioni, e obbligo di esercitarlo a partire dal bilancio di competenze, da farsi entro il 6° mese di disoccupazione

CONTRIBUZIONE FIGURATIVA

valida anche per pensionamento di anzianità

CASSA INTEGRAZIONE UNICA

- requisito d'accesso: 90 giornate di anzianità contributiva
- fruibile per 36 mesi nel quinquennio, con importo all'80% della retribuzione con tetto a 1800 euro netti senza décalage
- rendere strutturale, e non solo limitata ai due anni 2009/2010, la copertura all'80% per i contratti di solidarietà
- durante la permanenza in Cig il ricorso alla leva formativa va incentivato, ma senza forzature improprie sul lavoratore, quali la perdita del sussidio come previsto dalle disposizioni attuali

SOLUZIONE DIFFERENZIATA

- per le contribuzioni (non per le prestazioni), in modo da tener conto di:
- differenze di dimensione aziendale, a seconda se l'impresa abbia più o meno di 15 dipendenti;
 - specificità dell'edilizia e dei settori industriali (contribuzione Cig più elevata, ma in calo nel tempo)

Una proposta forte e sostenibile

Si tratta di una proposta forte e sostenibile per un diritto universale alla protezione del reddito, sia per chi lavora in un'impresa in difficoltà, sia per chi ha perso il lavoro

Per la CGIL il diritto al lavoro e il sostegno al reddito devono essere assicurati a tutti i lavoratori indipendentemente dai settori dove prestano la loro attività e dal tipo di rapporto

di lavoro.

Intrecciamo inoltre la nostra proposta sugli ammortizzatori con una valorizzazione del lavoro stabile, prevedendo un incremento di costo per il ricorso immotivato al lavoro non standard, ed estendendo le protezioni a chi, formalmente autonomo, di fatto è economicamente dipendente dal committente, sia esso un privato o

una Pubblica Amministrazione, e a tutti quanti potranno dimostrare di aver lavorato 78 giornate, superando le attuali condizioni (due anni di anzianità assicurativa, 52 settimane accreditate nel biennio, abbassate a 78 giornate nel caso dell'indennità con requisiti ridotti).

Con ciò si ottengono sia una maggiore equità ed inclusività delle tutele, sia un gettito contributi-

CGIL
TREVISO

**Sostieni la proposta della CGIL per una riforma
organica degli ammortizzatori sociali**

CGIL
VENETO

CGIL SEMPRE DALLA TUA PARTE

Cresce il malessere sociale cresce la protesta nel paese



Rita Turati

Leggo che l'altro giorno in Tribunale a Treviso, dopo che una persona si è tagliata le vene di un braccio praticamente davanti alla gente, qualcuno si è chiesto come sia potuto succedere, come sia stato possibile che un individuo sia riuscito ad entrare in quel luogo portandosi dietro un'arma, come abbia fatto a sfuggire ai controlli, cosa sarebbe successo se invece di voler far male a sé stesso avesse voluto prendersela con qualcun altro.

Dubbio e inquietudini legittime. Viene anche da pensare come sia

possibile che un disoccupato arrivi a compiere un gesto così estremo solo per rivendicare, stando alla storia raccontata, un credito impossibile da incassare e per mettere in risalto una situazione evidentemente disperata.

Non è un caso isolato, non è la prima volta. In altre occasioni, lo sappiamo, non si è parlato di tentativo, ma di suicidio vero e proprio. Così derubricare il fatto al gesto evidentemente estremo di una persona poco lucida, o magari solo disperata, non è sufficiente per archiviare l'accaduto come cronaca di un giorno qualunque e di un balordo qualunque.

(segue a pagina 8)

Patto per combattere le liste di attesa

Italo Improta

Varato il il nuovo patto fra Stato e Regioni 2010 - 2012, per combattere il problema delle liste d'attesa.

Sono state introdotte regole stringenti per abbattere le liste d'attesa in 58 prestazioni che sono state definite "critiche" per la salute dei cittadini.

Inoltre, sono state definite corsie preferenziali per i malati oncologici e con patologie cardiovascolari.

Introdotta la possibilità per le Regioni di autorizzare le Ulss ad utilizzare le prestazioni intramoenia aziendali per affrontare crisi improvvise che determinino lunghe attese per le 58 prestazioni definite.

(segue a pagina 8)

IL PUNTO

Meno servizi più costi per i cittadini

Pierluigi Cacco

Nei prossimi tre anni il governo taglia Ottantaquattro milioni di trasferimenti ai Comuni della provincia di Treviso. Questo significa meno servizi e più costi per i cittadini, perché in questa situazione sarà inevitabile arrivare ad un allargamento dell'area della compartecipazione alla spesa. Meno aiuti agli anziani, meno fondi e sostegno per i non abbienti che pagano gli affitti, meno contributi alle famiglie per i costi dell'educazione, meno attività di prevenzione del disagio sociale, meno diritto alla sanità: dove è la giustezza di questa manovra?

A pagare le conseguenze saranno soprattutto i cittadini più deboli: i

senza lavoro, i pensionati al minimo, le famiglie a basso reddito, i portatori di disabilità, i non autosufficienti. Sono queste le categorie che rappresentano l'utenza dei servizi sociali dei comuni. Che strategia di lungo periodo è quella che, in piena crisi economica ma anche sociale, si accanisce sui più deboli?"

"E' evidente come non sia più possibile evitare un ragionamento serio sull'organizzazione territoriale dei Comuni. Ci sono amministrazioni comunali, anche tra quelle sotto i 5 mila abitanti non toccate da questi nuovi tagli ai trasferimenti, che non hanno neppure più i soldi per pagare il personale. Che cosa se ne fa il

territorio di Treviso di 95 municipi, quando si potrebbe razionalizzare il numero e portarlo a non più di 60?" E l'ente Provincia così com'è a chi serve?

Si mettono i Comuni nelle condizioni di non poter più operare, aprendo la strada al "mercato" anche in quei servizi che dovrebbero rappresentare la difesa di diritti fondamentali, da garantire a prescindere dal reddito.

Che risposta intendono dare il territorio, i suoi corpi sociali, le sue associazioni di categoria e di rappresentanza di fronte al fallimento e alla bugia evidente e non più camuffabile delle politiche che pretendevano di mettere "prima i veneti"?"

27 NOVEMBRE, LA MANIFESTAZIONE DI ROMA

La CGIL porta a Roma le richieste di giovani, lavoratori e pensionati



Rita Turati da pagina 7

Si tratta invece di un segnale, l'ennesimo, rispetto ad una situazione che si sta facendo esplosiva: aumentano le proteste, e diventano sempre più evidenti come non avveniva da anni. Aumenta la povertà, resa più grave dalla distanza tra il nostro welfare primitivo e chi avrebbe bisogno di protezione. Aumentano i fallimenti delle aziende e le bancarotte delle famiglie, i mutui non pagati, i prestiti non onorati, aumentano i casi di banche, fino all'altro giorno prodighe e ben disposte a lucrare sul debito privato, che negano un credito che non serve più a pagare i consumi, ma ad arrivare alla quarta settimana.

Nel frattempo la politica si appassiona di vicende eterree: governi balneari, appoggi esterni, alchimie di alleanze, ministri che lanciano il sasso e poi tirano indietro il braccio, come se l'esercizio quotidiano di chi si occupa della cosa pubblica fosse dire e apparire, non fare e risolvere.

I numeri dell'economia

reale inchiodano l'establishment, quello locale veneto e della Provincia di Treviso e quello nazionale, alle sue proprie responsabilità, rese più gravi perché tra la torre di avorio da cui il primo ministro della Repubblica e la sua corte (a Roma e nelle province) scorge che tutto va bene e il Paese reale c'è una distanza che si misura in anni luce.

Il sangue che l'altro giorno ha macchiato il pavimento del Tribunale di Treviso e spaventato i presenti può essere stato, certo, quello di una persona che ha perso lucidità.

Si tratta di capire se sia rilevante il fatto che c'è qualcuno che accende la miccia che poi fa deflagrare in maniera così evidente anche il sistema nervoso di qualche poveretto. E' la stessa mano che ha innescato la protesta degli studenti dopo aver stracciato la qualità dell'Università, la stessa mano che firma accordi sindacali separati, la stessa che continua a togliere reddito, garanzie, diritti. La stessa mano che infierisce sulla sanità pubblica, sull'assistenza, sui pensionati al minimo, sui non autosufficienti e i portatori di disabilità, la stessa che

taglia risorse alle Usl virtuose e non tocca quelle inefficienti solo perché protette da quel clientelismo che è metodo di governo in Veneto. La stessa che straccia i bilanci dei Comuni tagliando trasferimenti e costringendo i sindaci, per la sopravvivenza delle amministrazioni, alla scelta tra non fare nulla e mettere le mani nelle tasche dei cittadini, anche di quelli meno abbienti.

L'uomo che l'altro giorno è riuscito ad entrare con un arma da taglio in Tribunale a Treviso poteva in effetti essere intenzionato a far del male agli altri e non solo a sé stesso e questo è un problema. O potrebbe essersi trattato semplicemente del gesto di un matto; o forse è solo una persona che, quella mattina, invece di aprirsi le vene di un braccio avrebbe potuto starsene al lavoro, o in giorno libero, o anche essere un disoccupato in cerca di un altro posto ma non ossessionato dall'impossibilità di mantenere la famiglia perché qualcuno non gli vuole dare i soldi che gli spettano. E anche questo è un problema, ammesso che interessi a qualcuno.

**Segretario generale SPI-Cgil del Veneto*

Patto per combattere le liste d'attesa

Italo Improta da pagina 7

Vengono, inoltre introdotte in tutta Italia, con alcune limitate modifiche, le norme del sistema di prioritizzazione già utilizzato in Veneto che, in particolare, prevedono che le prestazioni ambulatoriali urgenti siano eseguite il prima possibile e comunque entro 72 ore; quelle indifferibili è confermato che devono essere erogate entro 10 giorni; quelle differibili è confermato che devono essere erogate entro trenta giorni, mentre per gli esami diagnostici sono confermati i sessanta giorni.

Le novità, nel linguaggio burocratico del Ministero della salute, sono comunque parecchie.

Per prima cosa viene introdotto un doppio binario di prenotazione che distingue le prestazioni urgenti dalle altre, quelle cosiddette "preventive".

Le prime dovranno avere tutte l'indicazione della classe di priorità.

Sono poi stati definiti, per le 58 prestazioni individuate come critiche per la salute, i tempi massimi di attesa che saranno monitorati dallo stesso Ministero della Salute.

Purtroppo queste garanzie ci saranno solo per le 58 prestazioni identificate.

Vengono poi individuate risorse da vincolare a progetti regionali che migliorino la situazione nelle Ulss ed alla pubblicizzazione via internet del monitoraggio dei tempi d'attesa, che dovranno prevedere le prestazioni ambulatoriali, i percorsi terapeutici, ma anche i tempi d'attesa della libera professione intramuraria e le sospensioni nell'erogazione di prestazioni per motivi straordinari.

Il tempo massimo di attesa

individuato dalla Regione dovrà essere garantito al 90% degli utenti che ne fanno richiesta presso le strutture indicate dal Piano attuativo aziendale (Paa). Su questo punto resta irrisolta la questione di come dovrebbero essere risarciti i cittadini che non troveranno risposta entro i termini previsti.

Dalla data di sottoscrizione del Patto, le Regioni hanno sessanta giorni di tempo per emanare Piani Regionali che recepiscano le indicazioni del Patto, se non dovessero farlo saranno applicate in automatico le norme nazionali previste dal patto stesso.

Il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, che si propone l'obiettivo di "promuovere la capacità del Ssn di intercettare il reale bisogno di salute, ridurre l'inappropriatezza e rendere compatibile la domanda con la garanzia dei Lea" dovrà prevedere l'inserimento di "paletti tali, che non sarà più possibile avere 300 o 400 giorni di attesa per esami importanti come avviene adesso", così ha affermato il Ministro della Salute Ferruccio Fazio nella relazione di presentazione del Patto al Parlamento.

Inoltre, viene istituito il Centro unico di prenotazione nazionale che metterà in rete i centri prenotazione regionali che, tra gli altri compiti, avrà quello di identificare il mancato rispetto delle disposizioni nelle liste d'attesa delle varie Regioni.

"Questo meccanismo di monitoraggio seguito direttamente dall'Agenas - ha sottolineato ancora il Ministro Fazio - consentirà di sapere dove non viene applicato il piano e quindi di agire tempestivamente".

IN BREVE

Lisetto segretario a S. Biagio

Il Direttivo della Lega SPI CGIL di San Biagio di Callalta ha proceduto all'elezione di Rino Lisetto quale nuovo Segretario di lega.

Il nuovo Segretario che ha già avuto esperienze nel proprio sindacato di ca-

tegoria da attivo assume l'incarico sostituendo Francesco Pasqualini. A Francesco il ringraziamento per l'impegno con cui ha diretto la Lega ed a Rino i migliori auguri di un buono e proficuo lavoro.



Rino Lisetto

Santinon segretario a Morgano

Il giorno 21 Ottobre 2010 è stato eletto il nuovo segretario della lega SPI-CGIL del Comune di Morgano. Sostituisce il compagno Bruno Fregonese che ha retto la Lega SPI CGIL negli ultimi 8 anni ed al quale

vanno i nostri ringraziamenti per il notevole lavoro svolto. Il nuovo segretario è il compagno Giovanni Santinon. Ha lavorato in Tognana ceramiche ed al consorzio Contarina. Auguriamo a lui ed a tutto il direttivo di Morgano un proficuo lavoro per un sempre maggior rilancio di un Comune così importante.

La Segreteria Provinciale SPI-CGIL Treviso

Giovanni Santinon



DEFINITO IL VALORE PRESUNTIVO DELLA VARIAZIONE DEI PREZZI

Le pensioni nel 2011 cresceranno in via provvisoria dell'1,4% (D.M. 30-11-2010)

Lorenzo Zanata*

Per il 2010 la previsione dello 0,7% è stata pari alla variazione effettiva. Pertanto non ci sarà alcun conguaglio.

Con il decreto del 30 Novembre 2010 il Ministero dell'economia, di concerto con il ministero del lavoro, ha comunicato il valore presuntivo della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel 2010 rispetto al 2009: 1,4%, che è la misura dell'aumento attribuito in via provvisoria alle pensioni nel 2011. Con lo stesso decreto è stato comunicato anche il valore definitivo della variazione dello stesso indice nel 2009 rispetto al 2008, valevole per l'aumento delle pensioni nell'anno 2010: tale valore è risultato pari a 0,7% e poiché l'aumento provvisorio attribuito dal 1-1-2010 è stato pari allo stesso risultato appena indicato (0,7%) non vi è l'esigenza di alcun conguaglio. Lo "scatto" di perequazione automatica non esplica, però, la sua efficacia per intero se la pensione supera determinati limiti: sull'importo eccedente l'aliquota di pe-

LE PENSIONI E IL METODO DI CALCOLO DELLA PEREQUAZIONE PER L'ANNO 2011				
Serie indici mensili				
MESI	2009 (2)	2010 (1)		
Gennaio	134,2	136,0		
Febbraio	134,5	136,2		
Marzo	134,5	136,5		
Aprile	134,8	137,0		
Maggio	135,1	137,1		
Giugno	135,3	137,1		
Luglio	135,3	137,6		
Agosto	135,8	137,9		
settembre	135,4	137,5		
ottobre	135,5	137,6 (1)		
Novembre	135,6	137,6 (1)		
Dicembre	135,8	137,6 (1)		
TOTALE	1.621,8	1.645,7	Valore assoluto	Percentuale
MEDIA	135,15 <	137,1 =	1,97	1,4 %
Per l'anno 2011	aliquota %incremento	aliquota %perequazione	Limiti fascia di pensione	
	100%	1,4%	Fino a € 1.382,91	
	90%	1,26%	Da € 1.382,91 a € 2.304,85	
	75%	1,05%	Da € 2.304,85	

(1) - Si prende la serie degli indici mensili del 2010
- si fa la somma
- si divide per 12
 $1.645,7 / 12 = 137,14$
arrotond. 137,1

(2) - Si prende la serie degli indici mensili del 2009
- Si fa la somma
- Si divide per 12
 $1.621,8 / 12 = 135,15$
arrotond. 135,2

(3) Si fa la differenza 2010 - 2009 :
 $137,1 - 135,15 = 1,9$

(4) Si calcola il valore percentuale di tale differenza "1,97" sulla media del 2009 e si ricava la perequazione delle pensioni per l'anno 2011
 $1,9 \times 100 / 135,2 = 1,405 \%$
Arrotond. 1,4%

requisizione viene applicata in misura ridotta. Dopo un breve periodo (2008, 2009 e 2010) a due aliquote, stabilita dalla Legge 247 /2007 art. 5, comma 6 dell'ultimo Governo Prodi, si ritorna a tre aliquote applicabili sulla stessa pensione dal 1-1- al 31-12-2011. Le tre aliquote sono così applicabili:

- 100 % sulla quota di pensione fino al limite pari a tre volte il trattamento minimo INPS;
- 90 % sulla quota di pen-

sione da 3 volte a 5 volte il trattamento minimo;

- 75 % della quota di pensione restante, oltre cinque volte il predetto trattamento minimo.

Sulla pensione a carico dell'INPDAP nei casi in cui l'IIS (Indennità Integrativa Speciale) sia corrisposta come emolumenti a se stante dalla voce pensione, ai fini dell'individuazione della fascia di importo cui applicare gli aumenti percentuali della perequazione automatica,

il trattamento pensionistico deve essere considerato complessivamente, vale a dire comprensivo dell'IIS.

L'INPS con circolare n° 261 del 23-12-1998, stabilisce l'applicazione della norma relativa alla perequazione automatica delle pensioni dal 1-1-1999 in base agli importi risultanti nel casellario. L'INPS comunica anche quali sono le categorie di pensione che mantengono un diritto autonomo alla perequazione automatica e quindi vanno

escluse le seguenti prestazioni:

- 1) pensione sociale e assegno sociale;
- 2) prestazioni a favore dell'invalide civile;
- 3) pensioni supplementari;
- 4) mutualità casalinghe;
- 5) indennizzo commercianti;
- 6) Enpao;
- 7) assegni vitalizi;
- 8) pensioni del clero;
- 9) pensioni privilegiate tabellari per infermità contratte durante il servizio di leva.

* SPI CGIL TV



Prenotate lo svegione di Capodanno

I pensionati della CGIL festeggeranno il nuovo anno ancora alle Filande di Santa Lucia di Piave, danzeranno con la musica dell'orchestra "Papaia". Come gli altri anni saranno

organizzati pullmans da ogni zona. Per informazioni e iscrizioni:

- Treviso** 0422 - 409252
- Montebelluna** 0423 - 23896
- Castelfranco V.to** 0423 - 494809
- Conegliano** 0438 - 666402
- Vittorio Veneto** 0438 - 53147
- Oderzo** 0422 - 718220



Visite a udito e vista

Grazie alla disponibilità e collaborazione della signora Coco, responsabile dell'AMPLIFON di Treviso e dei suoi collaboratori, anche quest'anno come SPI CGIL della zona TREVISO NORD, abbiamo effettuato delle giornate di visite gratuite all'udito ed alla vista a Paese, Villorba e Carbonera. Visto il grande successo avuto e la soddisfazione di coloro che hanno potuto usufruirne, con la Sig.ra Coco abbiamo convenuto di ripetere le visite ad iniziare dal mese di febbraio allargandole anche a tutte le leghe SPI che ne facessero richiesta.

Maurizio Busso
Coordinatore zona TV nord



La presenza dello Spi nel territorio i pensionati informano i cittadini con i gazebo nelle piazze e nei mercati

Maurizio Buso

La Conferenza di Organizzazione del 2008 conteneva al suo interno un forte messaggio:

riappropriarsi del **territorio** essendo presenti nelle piazze, nei mercati od ovunque fosse possibile per intercettare e portare informazioni alle **persone**.

Lo SPI CGIL di Treviso, da subito trasmise questo messaggio a tutte le 75 leghe SPI della Provincia, ci si dotò di gazebo con le scritte del nostro sindacato, da dare alle leghe per renderci maggiormente visibili e iniziarono da subito i volantinaggi.

Lo scorso anno il Ministro Scaiola - prima che desse le dimissioni per la vicenda della propria casa per la quale non si era accorto che era stata

pagata da un anonimo (???) benefattore - con un decreto tolse le agevolazioni sulla distribuzione postale alle "società senza fini di lucro"; tra queste anche i sindacati, che si videro, come evidenziato anche nell'ultimo numero di CGIL NOTIZIE recapitato per posta, quintuplicata la spesa.

Si decise perciò, che oltre a far recapitare a mano dai direttivi di Lega SPI un certo numero di giornali si utilizzasse lo strumento dei gazebo per farli arrivare al maggior numero possibile dei nostri iscritti ed anche a persone non iscritte.

La cosa sta funzionando benissimo. Nei mesi di ottobre e novembre, favoriti anche dalla grande mole di materiale riguardante la Manifestazione Nazionale della CGIL del 27 novembre, sono stati effettuati più di 70 volantinaggi con apertura del gazebo.

Inoltre durante un volantinaggio al mercato di Preganziol sono state effettuate interviste, riprese con una web cam, le quali sono state riversate e sono visibili nel sito internet dello SPI CGIL nazionale.

Questo tipo di lavoro sta dando buoni frutti, molti cittadini, prima restii ad accettare il volantino, ora vengono a prenderlo e chiedono informazioni. E' da chiedersi una cosa però. E' sufficiente che sia solo lo SPI a portare le informazioni alla cittadinanza ed a rendersi visibile nel territorio, o non sarebbe più opportuno che anche i funzionari ed i delegati delle categorie degli attivi con le loro tute blu, con i camici bianchi od altro che faccia individuare il loro posto di lavoro, portino nel territorio i loro problemi, le loro rivendicazioni?

CONSULENZA



Carolina Tortorella

Troppe voci, spesso contrastanti, sulle novità introdotte dalle recenti norme riguardanti il sistema pensionistico, hanno allarmato il personale della scuola, che non sempre riesce a fare chiarezza sulle parti che lo riguardano della legge 122 del 30/7/2010.

Intanto è bene ribadire che nulla cambia per quanto riguarda la decorrenza delle pensioni sia di anzianità che di vecchiaia. Rimane l'unica finestra annuale stabilita all'inizio dell'anno scolastico (1° settembre) o accademico (1° novembre) salve, naturalmente, le eventuali uscite per motivi di salute e/o disciplinari.

Per quanto riguarda il sistema delle quote, da gennaio 2011 a dicembre 2012 occorre raggiungere la quota di 96, con un'età anagrafica minima di 60 anni.

Resta, comunque, il diritto alla pensione di anzianità, indipendentemente dall'età, al raggiungimento dell'anzianità contributiva di 40 anni.

E' bene ricordare che i requisiti richiesti per ciascun anno scolastico, devono essere posseduti entro il 31 dicembre dell'anno solare di pensionamento, cosicché verrà considerato utile per il

raggiungimento del diritto il periodo compreso tra l'effettiva cessazione del servizio del 31 agosto e l'effettiva data di maturazione del diritto entro il 31 dicembre dello stesso anno.

Nel caso in cui il personale dimissionario dovesse risultare privo dei requisiti prescritti, l'accertamento del diritto alla pensione è di competenza degli Uffici Scolastici Provinciali che, pertanto, devono comunicare, entro il 31 marzo, il mancato conseguimento del diritto alla pensione in modo che l'interessato entro cinque giorni possa ritirare la domanda di dimissioni volontarie.

Relativamente alla nuova procedura telematica di presentazione *on line* delle domande e altre comunicazioni riguardanti la cessazione dal servizio, a seguito di un recente incontro tra OO.SS, INPDAP e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, è stato precisato da parte del MIUR che la nuova procedura telematica riguarda esclusivamente la presentazione delle istanze e delle comunicazioni concernenti la cessazione dal servizio del personale scolastico e non anche quelle finalizzate alla pensione.

Pertanto nulla cambia per quanto riguarda le modalità operative attualmente in uso che prevedono la presentazione delle domande di pensione in formato cartaceo all'Inpdap da parte del personale dipendente o tramite i Patronati.

In relazione al "blocco automatismi stipendiali nel P.I." disposto con la citata legge 122/2010, si è avuta notizia che la bozza del decreto, nella formulazione attuale, prevede che sono garantiti i passaggi dal 1/1/2011.

RICETTA

Pan del vescovo

Preparazione

Battete i tuorli con lo zucchero, un cucchiaino di acqua calda e continuare a montare finché il composto diventa chiaro. Aggiungete la farina setacciata, gli albumi montati a neve e un pizzico di sale. Mescolando adagio versate la cioccolata,

le mandorle e l'uvetta. Preparate una tortiera di circa 26 cm di diametro e foderatela con carta forno. Versate l'impasto e copritelo con carta alluminio. Infornate a 170° per 40-50 minuti circa. Dopo 35 minuti togliete l'alluminio e continuate fino a cottura ultimata.



Gian Carla Segat

Ingredienti

- 4-5 uova pari a 300 g
- 300 g di zucchero
- 300 g di farina 00
- 200 g di cioccolato fondente tagliato grossolanamente
- 100 g di uvetta (bagnata e strizzata)
- 100 g di mandorle tritate grossolanamente
- sale



INTERVISTA

A LUIGIA GIURIATI, PRESIDENTE RICONFERMATA

Congresso Federconsumatori, bilancio di 5 anni di attività. Nuove prospettive

Quando si parla del "CASO GATORADE" molte persone conoscono solo il nome del famoso sport drink. Per altri lo stabilimento era l'ultima realtà superstite della storica area industriale Chiari&Forti. Per noi è un'altra dimostrazione di una buona azienda che chiude.

Il marchio Gatorade comprato nel 2002 dalla multinazionale Pepsico sta per lasciare il sito produttivo di Silea e quella che fino all'altro giorno era un'industria tecnologica innovativa di qualità e con alta professionalità, sembra oggi l'ennesima sconfitta per un sistema



sopra: **Luigia Giurati**

in alto: il **Direttivo Federconsumatori** eletto dal congresso



economico sempre più alla deriva nella Provincia di Treviso.

Questa è la strategia di sfruttamento delle multinazionali che sono legittimate ad avere tattiche direzionali mirate solo al business e che spesso preferiscono spostare le proprie attività industriali senza considerare le conseguenze per i lavoratori e le loro famiglie. A loro si contrappone una politica incapace di reagire, limitata da leggi che non tutelano né il diritto al lavoro, né il territo-

rio. In tutto questo gioco di ruoli coloro che continuano oggi a pagare le conseguenze di questa troppa giustificata "crisi economica" sono e rimangono sempre gli stessi ovvero il crescente numero di disoccupati.

Ma la vertenza Gatorade non deve essere una battaglia di retroguardia per il sindacato di categoria coinvolto a difesa dei 150 lavoratori tra fissi e stagionali. La Flai Provinciale della Cgil, con una massiccia adesione di iscritti nella storia e

nel presente di questa realtà industriale ha intuito che in questa situazione si poteva osare di più. L'azienda è sana, profittevole, una pedina fondamentale non solo a livello strategico logistico ma anche per la possibilità di incremento della capacità produttiva.

Dovendo raccontare in breve il caso Pepsico, i primi segnali che ne indicavano il destino sono arrivati a luglio. Le RSU, le OO.SS. e tutti i dipendenti si sono mossi compatti in atti di protesta non eclatanti mirati ad avere una risposta sull'immediato futuro dello stabilimento. Per più di 20 giorni la direzione ha taciuto una scelta evidentemente già presa, ma la costante pressione coordinata di sindacati, enti politici e mass-media ha costretto la multinazionale a scoprire le proprie carte prima del tempo.

Dopo vari tavoli di discussione il segretario della Flai Provinciale Cgil con il sostegno di tutti i lavoratori ha espresso la volontà di continuare a produrre e di tenere aperto lo stabilimento il più a lungo possibile. Una dimostrazione concreta da parte dei dipendenti di orgoglio e di fiducia per i traguardi raggiunti con professionalità, alto livello qualitativo e rispetto delle norme ambientali e di sicurezza del lavoro. Le molte certificazioni europee ottenute nel corso degli anni, indicano che questo gruppo ha sempre creduto nel proprio lavoro per lo sviluppo dello stabilimento. Ma oggi

tutti questi riconoscimenti, sembrano solo targhe affisse ad un muro.

Il business alla base dell'industria ha spazzato via il rispetto per il lavoratore dipendente e per il valore che questi rappresenta. Come per la vertenza Gatorade molte altre aziende si confrontano continuamente in una realtà politica industriale mirata sempre più al ribasso.

Non si può più aspettare. Bisogna trovare soluzioni con pensieri trasversali che portino occupazione. Ad oggi per il caso Gatorade sembra che si sia aperto uno spiraglio di trattativa.

Uno o forse due probabili acquirenti sono interessati al sito e si dicono pronti a subentrare garantendo il riassorbimento di una parte dei lavoratori, ma questo per noi non rappresenta ancora una garanzia.

La realtà industriale che rileverà lo stabilimento nel territorio di Silea deve essere una azienda solida che crea occupazione nel tempo e che crede nello sviluppo dell'area. La Flai provinciale vuole dare un messaggio con la gestione di questa vertenza.

Le industrie devono rimanere, credere ed investire nel territorio, per la priorità assoluta della salvaguardia dei posti di lavoro, ma soprattutto per la rinascita della attività economica anche con soluzioni alternative, nella provincia di Treviso.

Cl. De M.

FEDERCONSUMATORI

Telefonate indesiderate ora è possibile fermarle

commerciali o promozionali. Tale regolamento è entrato in vigore il 17 novembre ed entro 3 mesi dal 2 novembre il Ministero dello Sviluppo Economico dovrà provvedere alla gestione e funzionamento del registro, potendo affidarne la realizzazione anche ad un terzo soggetto.

Ciascun abbonato potrà chiedere al proprio gestore telefonico che il suo numero venga iscritto gratuitamente nel registro mediante la compilazione di un apposito modulo elettronico sul sito web del gestore del registro

pubblico o mediante chiamata effettuata dalla linea telefonica con numerazione corrispondente a quella per la quale si chiede l'iscrizione nel registro, al numero telefonico gratuito appositamente predisposto dal gestore del registro.

Questo utile strumento a vantaggio della riservatezza degli utenti permetterà quindi alle imprese di contattare solo chi non si sarà avvalso del "diritto di opporsi". Per informazioni più dettagliate visita il sito del governo italiano (www.governo.it)



Claudia De Marco*

Il 2 novembre 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D.P.R. contenente il Regolamento che istituisce il Registro pubblico delle opposizioni, nuovo strumento a tutela dei consumatori che potranno chiedere gratuitamente l'iscrizione del proprio numero nel registro al fine di non ricevere più le indesiderate telefonate

MONTEBELLUNA

PER I LAVORATORI È DIFFICILE TROVARE UN NUOVO IMPIEGO

All'epilogo la Pivato di Onè di Fonte si dissolvono 110 posti di lavoro

Sara Romanato

Al centro della bufera ormai da settimane, la questione della biblioteca e delle dimissioni del suo Cda hanno reso bollente l'agosto montebellunese, quantomeno sul fronte politico.

All'origine della vicenda, iniziata ai primi di agosto con le dimissioni presentate dal Consiglio di amministrazione, vi sono dissapori e differenza di vedute in merito al prolungamento dell'orario di apertura, limitato peraltro al solo piano terra della biblioteca, e un bilancio in rosso che il Consiglio si è rifiutato di approvare.

Dopo la lunga pausa estiva, durante la quale non sono mancate le schermaglie politiche e i contrasti mediatici, è partita come da copione la sperimentazione del prolungamento dell'orario di apertura che è passato dalle 42 ore e mezza di fruibilità di tutti i servizi, alle 47 ore e mezza di apertura dell'edificio, alle quali corrisponde



però una fruibilità complessiva dei servizi ridotta a 39 ore e mezza. L'idea dell'ampliamento dell'orario di apertura era partita dagli studenti universitari, i quali richiedevano un aumento della fruibilità dei servizi della biblioteca, valutati peraltro in maniera eccellente da più voci.

Dal punto di vista lavorativo non mancano però le criticità. La presenza effettiva di lavoratori e lavoratrici è inferiore rispetto al 2009, vi sono infatti due lavoratori di cooperativa in meno, una la-

voratrice di ruolo in maternità non sostituita, una lavoratrice di ruolo rientrata dalla maternità ad orario ridotto, il tutto accentuato dall'impossibilità di aggiungere soldi nel bilancio dell'Ente. La manovra finanziaria nazionale dei prossimi tre anni vieta, infatti, alla Pubblica Amministrazione di assumere dipendenti pubblici, di sostituire le assenze per pensionamenti, maternità e malattia lunghe. La stessa manovra vieta, infine, di aumentare le spese del personale.

In questa situazione, dal punto di vista eminentemente lavorativo, i dipendenti e il personale della cooperativa prestante servizio in biblioteca, dovendo aumentare la loro presenza al front office potranno dedicare minor tempo alla programmazione degli eventi e alla gestione dei servizi, il che non esclude la possibilità di uno scadimento del servizio prestato.

La biblioteca che, dai dati ufficiali della Regione Veneto del 2008, si attesta ai primi posti per indice di frequen-

za, prestiti e spesa, rischia ora di perdere questo vanto che ha contribuito a fare di Montebelluna un polo culturale eccellente. D'altronde la volontà dell'amministrazione di accontentare quanti avevano richiesto un ampliamento dell'orario di apertura va a scontrarsi inesorabilmente contro i limiti finanziari imposti dal governo centrale e contro le necessità in termini economici e di personale che anche una semplice sperimentazione comporta.

I lavoratori e le lavoratrici protagonisti della spinosa questione, di concerto con le Rappresentanze sindacali unitarie di Cgil, Cisl e Uil, hanno portato all'attenzione dei cittadini un comunicato attraverso il quale illustrano la questione direttamente agli utenti del servizio bibliotecario, informandoli di quanto potrebbe accadere nella situazione di carenza di personale in cui l'istituzione versa e precisando la volontà di operare perché il servizio rimanga ai livelli di eccellenza che lo hanno sempre contraddistinto.

CASTELFRANCO

NORTH FACE, FIRMATO L'ACCORDO

26 dipendenti vanno a Lugano 55 restano a Pederobba

Luisa Buranel*

Il 23 novembre è stato sottoscritto l'accordo che prevede il definitivo passaggio di alcuni dipendenti dalla North Face alla capogruppo Vf Service. Alla fine della lunga trattativa sono stati trasferiti a Lugano solo 26 dipendenti anziché tutti e 160 come aveva richiesto l'azienda all'inizio della trattativa. Una trattativa non facile conclusasi con un buon risultato in termini occupazionali, sociali e territoriali.

I 160 dipendenti, quasi tutti giovani, occupati nella principale sede europea della multinazionale americana erano stati invitati a trasferirsi nella nuova sede elvetica abbandonando così

il trevigiano.

I lavoratori North Face non avevano mai avuto precedenti esperienze di trattative sindacali, ma sensibilizzati dal problema cogente hanno dimostrato una grande grinta ed un attaccamento al territorio particolare: se alcuni si erano detti disponibili a cominciare una nuova vita, la maggior parte di loro, donne giovani, che nonostante l'età avevano deciso di farsi una famiglia non potevano affrontare un trasferimento all'estero.

Per l'azienda abbandonare la sede di Pederobba avrebbe voluto dire tagliare le radici che affondavano nel cuore del distretto dello Sportssystem e dello scarpone; il distretto industriale non è solo un modello in-

dustriale ma è soprattutto uno spazio cognitivo in cui si elaborano informazioni e si generano conoscenze tecniche, cultura e valori sociali; i dipendenti North Face inoltre sono per lo più giovani laureati qualificati alcuni con oltre dieci anni di esperienza nel settore alle spalle; trasferendo un department non è detto che si trasferisca in automatico tutto il know how che lo caratterizzava.

Le Organizzazioni sindacali FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UILTUCS-UIL ed i lavoratori hanno perciò convinto l'azienda a mantenere due reparti strategici a Pederobba, il Customer Service ed il Credit Department, garantendo così posti di lavoro nel trevigiano, assistenza ai clienti eccellente e il mante-

nimento di un simbolo nel distretto.

Alla fine l'operazione si è tradotta con il trasferimento di soli 26 lavoratori in Svizzera, tutti volontari accompagnati con un aumento del 35% dello stipendio, incentivo di 8.000 euro più 1000 franchi al mese per 24 mesi per spese affitto casa e la messa in cassa integrazione di 46 lavoratori che risultavano in esubero e che avevano dato la disponibilità a rinunciare al loro posto. A questi è stato comunque garantito un incentivo all'esodo che varia dai 25.000 ai 75.000 euro in funzione dell'inquadramento. L'accordo prevede inoltre lo stanziamento di 400.000 euro destinati ad un'agenzia specializzata incaricata al ricollocamento del persona-

le in cassa integrazione; la maggior parte dei lavoratori oggi in cassa integrazione non si è persa d'animo: forte della propria professionalità e della voglia di lavorare e di mettersi nuovamente in discussione, è riuscita a trovare una nuova occupazione benché spesso a termine, o ha addirittura ripreso gli studi universitari per migliorare la propria formazione e rendersi più appetibile nel mercato.

Risultato più importante, però, rimane la garanzia dei 55 posti di lavoro a Pederobba, lavoratori che oggi sono riusciti a intavolare trattative aziendali, coscienti dei loro diritti sindacali, pronti a non cedere sui diritti acquisiti e a conquistarne di nuovi.

*Filcasm



VITTORIO VENETO AZIENDE METALMECCANICHE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

1400 lavoratori in cassa integrazione e non si vedono spiragli di ripresa

Manuela Marcon*

Si stanno avvicinando le scadenze delle casse integrazioni straordinarie, nelle aziende metalmeccaniche dell'industria del vittoriese e non si percepisce all'orizzonte nessun serio spiraglio di ripresa.

Nel vittoriese su 45 aziende d'industria meccanica dove la Fiom è presente, che occupano circa 3500 lavoratori, ben 25, oltre la metà, usufruiscono della cassa integrazione. Sono poco meno di 1400 i lavoratori che a rotazione stanno in cassa integrazione (ordinaria e straordinaria). Un numero molto elevato per questo settore che per anni ha fatto da traino all'economia locale.

Per il prolungarsi della crisi la metà di queste aziende in difficoltà, vedrà l'esaurirsi della cassa straordinaria tra novembre 2010 e marzo 2011.

Al momento non ci sono interventi da parte del go-



verno che fanno ipotizzare strumenti aggiuntivi per la salvaguardia dei posti di lavoro e per continuare a tenere un rapporto di lavoro che salvaguardi le professionalità necessarie nell'eventuale ripartenza del lavoro e delle attività

A questo complicato panorama di crisi dell'industria si aggiungono le aziende del settore dell'artigianato me-

talmecanico, le più colpite. Aziende e lavoratori artigiani che non hanno diritto alla cassa ordinaria e straordinaria di legge, ma solo alla cosiddetta cassa integrazione in deroga regionale. Una Cassa integrazione finanziata in parte dal Governo, con le tasse di tutti e in parte dall'Unione Europea.

Il problema maggiore per la cassa integrazione straor-

dinaria in deroga è il tempo di erogazione, che può arrivare anche a 7/8 mesi dalla data di richiesta, condizioni che mettono in grave difficoltà i lavoratori

È grave che il Governo non provveda, in una fase così delicata dell'economia, a tutelare imprese e lavoratori, tagliando drasticamente i tempi di riconoscimento economico dei vari ammor-

tizzatori sociali, per aiutare lavoratori e famiglie.

È evidente che serve un ulteriore intervento di allungamento degli ammortizzatori sociali (come chiede la CGIL dal 2008) da parte del governo, già con questa finanziaria, ma anche con una legge strutturale. Così come serve la consapevolezza e responsabilità delle aziende e dei loro rappresentanti, per condividere percorsi innovativi dove anche il contratti di solidarietà (strumento di legge che permette alle imprese di risparmiare e far lavorare meno ore, ma tenere tutti al lavoro, con un stipendio quasi completo che in parte e a carico all'Inps) sia usato come strumento per la salvaguardia dei posti di lavoro.

Sono questi i percorsi di buon senso sui quali la Fiom CGIL è pronta ad intervenire a difesa dei lavoratori e del lavoro. L'allarme sociale, senza precedenti per il nostro territorio c'è e continuerà anche nel 2011 e serve il massimo impegno di tutti.

*Segreteria Fiom-Cgil

CONEGLIANO

“NASCERE E RI-NASCERE QUI”. «IO CI SONO»

Come provare a mettersi l'uno nei panni dell'altro

Felicetta Corrani*

Da alcuni anni Associazioni, Sindacati, Amministrazione Comunale, hanno aderito all'iniziativa che tenta, sul pianeta Terra, nella nostra epoca, di fare del nostro meglio mettendoci l'uno nei panni dell'altro.

“Nascere e rinascere qui” <<Io ci sono>>, ha questo scopo.

Questo messaggio scritto su di un cartoncino colorato, invita i cittadini di Cone-

gliano a condividere un pomeriggio;

sabato 11 dicembre alle ore 15 all'Auditorium Dina Orsi di Conegliano.

La comunità straniera, che in questa città raggiunge un terzo della popolazione, (percentuale più elevata della media nazionale e regionale, configurandola come terra di immigrazione), collabora con le associazioni, i sindacati, la coop, l'amministrazione; mettendo in funzione iniziative che prevedono: raccolta giocattoli

adoperati per rimmetterli in gioco, da donare ai bimbi partecipanti; libri per ragazzi e bimbi recuperati dall'iniziativa coop “seminar libri”; sacchetti di dolci con prodotti e contributo coop; quaderni, pasta, offerta dalla Caritas...e altro ancora.

...Che cos'è un rito?...è quello che fa un giorno diverso dagli altri, un'ora diversa dalle altre ore (Il piccolo principe De Saint Exupéry).

La collaborazione tra comunità straniera che si incontra con la comunità loca-



le per ricordare il “Natale”, festa trovata da aggiungere alle proprie è un rito ormai consolidato qui.

Un pomeriggio diverso, dove le famiglie si incontrano, i bimbi giocano con le animazioni del Ludobus di Treviso, con i giocattoli ricevuti in dono, con i dolci, con i libri. Questa iniziativa vuole cogliere l'occasione per ricordare la nascita rinascita di una comunità fondata sull'appartenenza ad un territorio dove le persone vivono, nascono, vanno a scuo-

la, lavorano, frequentano le strutture pubbliche.

Noi del sindacato Cgil, l'Auser il Nettuno, ci siamo, perché ci sembra opportuno uno sguardo che riesca a mettere tutti nelle condizioni di percepire le differenti strutture di organizzazione dei vissuti e delle pratiche sociali appartenenti a culture differenti. Il compito principale dunque, è favorire tutti i processi che mirano all'inclusione dei nuovi cittadini e dei nuovi nati in Italia.

*CGIL Conegliano

FISCO



Graziano Basso*

Il 24/11/2010 è entrata in vigore la Legge 183 del 04/11/2010 il cosiddetto "collegato al lavoro". Tale norma introduce importanti novità sull'Indicatore della Situazione Economica (ISE). La modifica sostanziale riguarda:

- i **controlli automatizzati**

Alcune novità sull'Indicatore della Situazione Economica (ISE)

di tutte le pratiche ricevute dall'INPS per quel che riguarda i redditi e il patrimonio mobiliare (depositi bancari, BOT, CCT, libretti di risparmio Postali e bancari, assicurazioni, ecc.) posseduti da tutti i componenti del nucleo familiare;

- **i redditi** che vanno a formare il reddito complessivo ai fini ISE, che **d'ora in avanti sono anche quelli esclusi** in quanto non rientravano nella determinazione del reddito complessivo IRPEF di cui riportiamo l'elenco:

- **Compensi percepiti per lavori socialmente utili (LSU);**
- **Redditi derivanti da prestazioni di previdenza complementare erogate sotto forma di rendita** comprese nel maturato dal 01/01/2007;
- **Venditori porta a porta:** in quanto assoggettati ad una ritenuta a titolo d'imposta (23%) e quindi esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi mentre sono obbligati a tenere le scritture contabili ai fini IVA. Rientrano in questa casistica sia i soggetti che svolgono tali attività in forma occasionale (fino a 5.000 senza partita IVA) sia coloro che la

svolgono in forma abituale (superiore a 5.000 e con partita IVA).

- **Aderenti al regime sostitutivo per le nuove iniziative produttive:** in quanto si tratta di **lavoratore autonomo** che si è avvalso entro i primi 3 anni di attività del regime fiscale agevolato pagando imposta sostitutiva (10%).

- **Aderenti al regime sostitutivo per le nuove iniziative produttive:** in quanto si tratta di persone fisiche esercenti **attività di impresa** che si sono avvalse entro i primi 3 anni di attività del regime fiscale agevolato pagando

imposta sostitutiva (10%).

- **Aderenti al regime dei minimi:** in quanto si tratta di persone fisiche **esercenti attività di impresa, arti o professioni** che hanno conseguito ricavi / compensi non superiori a 30.000 e si sono avvalse del regime fiscale agevolato pagando un'imposta sostitutiva pari (al 20%).

Il servizio ISEE viene fornito gratuitamente e su appuntamento presso tutte le sedi Caaf Cgil dove sono a disposizione le liste dei documenti necessari all'elaborazione.

*Responsabile Servizio Fiscale

PATRONATO INCA



Roger De Pieri*

La crisi occupazionale non accenna a diminuire e le ore di cassa integrazione hanno superato il miliardo; ne fanno le spese i lavoratori delle aziende in crisi che, sospesi, spesso non vogliono arrendersi all'inattività e cercano qualche altro lavoro per tenersi impegnati e per integrare la indennità che sostituisce la retribuzione. Sulla compatibilità e la cumu-

Cumulabilità, indennità ammortizzatori sociali e reddito da lavoro

labilità di indennità erogate attraverso gli "ammortizzatori sociali" con altri redditi da lavoro, intervengono due recenti circolari dell'Inps, che chiariscono aspetti importanti.

In ambedue le circolari (la 107 e la 130 del 2010) **l'Inps ribadisce che il lavoratore è obbligato ad inviare una comunicazione preventiva all'Istituto prima di iniziare qualsiasi attività, pena la decadenza dal diritto a percepire le indennità legate agli ammortizzatori sociali.**

Se il nuovo contratto di lavoro è a tempo pieno e indeterminato, il lavoratore decadrà dal beneficio a percepire l'indennità in quanto la nuova occupazione sostituirà a tutti gli effetti quella precedente,

che aveva dato origine al diritto all'integrazione del reddito.

In caso diverso, se il lavoratore lavora solo per qualche ora la settimana, l'indennità sarà cumulabile con il reddito da lavoro nella misura in cui mettendo insieme le ore lavorate e le ore indennizzate non venga superato il limite dell'orario massimo settimanale di lavoro.

L'Istituto previdenziale chiarisce che il lavoratore in cassa integrazione, a seguito della sospensione di un rapporto di lavoro a tempo pieno, può cumulare parzialmente, fino a concorrenza con l'importo dell'indennità, il reddito derivante da un successivo lavoro part time, anche se a tempo indeterminato e an-

che se tale attività venga a sovrapporsi, in termini temporali, con il lavoro che ha dato luogo all'integrazione salariale.

Per quanto riguarda la cumulabilità della indennità di cassa integrazione con il reddito derivante da lavoro autonomo, l'Inps precisa che non rileva il fatto che il lavoro sospeso sia a tempo pieno o parziale, né può essere quantificato il tempo dedicato alla prestazione di lavoro autonomo; inoltre, per ovviare al problema della difficoltà di collocare temporalmente il reddito da lavoro autonomo, spetterà al lavoratore interessato dimostrare e documentare l'effettivo ammontare dei guadagni e la loro collocazione nel tempo, al fine di poter

percepire l'eventuale differenza tra importo dell'indennità e il reddito conseguito con il lavoro autonomo. L'Inps, tuttavia, nei casi in cui non sia agevolmente quantificabile o collocabile il reddito da lavoro autonomo provvederà a sospendere preventivamente l'erogazione dell'indennità di cassa integrazione al momento della comunicazione preventiva di inizio attività. Si tratta di disposizioni complesse e di obblighi a cui il lavoratore o la lavoratrice non possono sfuggire, pena la perdita dei loro diritti. L'Inca è al servizio di tutti gli interessati, che invitiamo ad informarsi preventivamente in merito alla loro personale situazione.

*INCA TREVISO

VERTENZE



Antonio Ventura*

Il 24/11/10 è entrata in vigore la Legge 183/2010, denominata "Collegato Lavoro", che porta alcune consistenti modifiche nell'ambito del diritto del lavoro. In questo primo approfondimento andiamo ad analizzare le modifiche che riguardano **l'impugnazione dei licenziamenti,**

Impugnazione dei licenziamenti, modifiche introdotte dal "collegato lavoro"

anche perché vi sono delle scadenze vincolanti.

In base alla vecchia normativa il licenziamento (intimato per giusta causa o giustificato motivo) poteva essere impugnato dal lavoratore (con atto scritto) entro 60 gg. dalla data del ricevimento del licenziamento stesso. Tale termine di decadenza non si applicava comunque in quei casi particolari in cui non vi era un vero e proprio licenziamento; ad esempio, nel caso di contratto a tempo determinato, la cessazione del rapporto per scadenza del termine non veniva considerata un licenziamento

per cui il lavoratore poteva contestare la validità del contratto a termine e chiedere il ripristino del rapporto di lavoro, anche dopo i 60 gg. dalla cessazione. Così anche nel caso di cessazione disposta dal datore di lavoro in un contratto a progetto (o di associazione in partecipazione), il lavoratore, dimostrando l'irregolarità del contratto e la reale natura del rapporto di lavoro come lavoro subordinato, poteva contestare il "licenziamento" anche se erano trascorsi più di 60 gg. dall'effettiva cessazione del rapporto.

Ora invece il Collegato Lavoro

estende il termine di decadenza di 60 gg. a tutti i casi di risoluzione del rapporto di lavoro. **Per i contratti già conclusi e non impugnati, l'opposizione alla cessazione del rapporto va effettuata inderogabilmente entro 60 gg. dall'entrata in vigore della nuova legge, e pertanto entro il 23 gennaio 2011.** In buona sostanza, con l'entrata in vigore della nuova normativa, si dovrà prestare particolare attenzione alle contestazioni che si intendono inoltrare al datore di lavoro: se tra queste vi è l'impugnazione del licenziamento o comunque della risoluzione

del contratto di lavoro (anche se contratto diverso dal lavoro dipendente a tempo indeterminato) bisogna effettuare entro 60 gg.

Una particolarità: il termine dei 60 gg. si applica anche al trasferimento del lavoratore disposto ai sensi dell'art. 2103 Cod. Civ.; anche in questo caso pertanto bisognerà opporsi al trasferimento disposto dal datore di lavoro, entro 60 gg. dal ricevimento della comunicazione di trasferimento.

Nei prossimi numeri continueremo ad analizzare il nuovo disposto normativo.

La contrattazione sociale nel 2011

Italo Improta

Con l'invio della piattaforma unitaria ai Sindaci e la convocazione di un incontro con gli esecutivi delle Conferenze dei Sindaci della Provincia in Prefettura, si apre la nuova stagione di confronto con le Amministrazioni Comunali sui Bilanci Preventivi del 2011.

Un confronto che si apre con la consapevolezza dei pesanti tagli che sono stati fatti dal Governo ai trasferimenti dei Comuni, che metteranno in seria difficoltà gli stessi per poter svolgere compiutamente i propri compiti.

Grandi preoccupazioni sul mantenimento delle risorse destinate ai Servizi Sociali, hanno portato le tre Federazioni, d'intesa con le Federazioni dei Pensionati SPI - FNP - UILP, a puntare sulla qualificazione della spesa attuale, piuttosto di pensare ad un improponibile ampliamento della spesa, sollecitando i Comuni ad operare in maniera sinergica attraverso percorsi che uniscano le risorse disponibili di più Comuni per svolgere in maniera associata i servizi alla popolazione.

In una fase in cui i bisogni aumentano, è necessario avere un comportamento responsabile da parte di tutti.

Proprio per questo una delle questioni che porremo con convinzione sarà quella dell'avvio di Unioni di Comuni e consorzi di servizi fra Comuni. Strade che si rivelano obbligate nella maggior parte dei nostri Comuni di piccola dimensione.

Abbiamo la certezza di incontrare pari consapevolezza da parte degli Amministratori Locali ed è per questo che abbiamo proposto di aprire il confronto partendo da una dimensione sovra comunale come le tre Conferenze dei Sindaci della nostra Provincia.

I recenti accordi che hanno consentito la riduzione del costo del gas e dell'acqua per i cittadini che si servono di ASCOPIAVE e dell'A.A.T.O. dell'acqua, dimostrano che nella gestione unitaria dei servizi si possono creare economie tali da poter ricavare risorse da destinare ad aiuti alle nostre famiglie.

Abbiamo fiducia che questo sforzo sarà in grado di sortire effetti concreti a favore dei ceti più fragili della nostra comunità, che oggi sono esposti in maniera pesante agli effetti di una crisi che nonostante tutti i proclami del Governo continua a pesare sulle spalle di tanti lavoratori, lavoratrici e delle loro famiglie.

Confronto con le Amministrazioni Comunali



Giacomo Vendrame e Enrico Botter

Anche per il 2011 CGIL, CISL e UIL propongono alle amministrazioni locali di aprire un tavolo di confronto sulla contrattazione sociale con l'obiettivo di garantire un *welfare locale* efficiente e in grado di rispondere ai bisogni reali della popolazione nonostante la crisi economica attuale.

Consapevole delle difficoltà economiche in cui versano le amministrazioni locali, dovute soprattutto ai tagli nei trasferimenti e al patto di stabilità, il Sindacato Confederale ritiene opportuno attivarsi al fine di garantire



e ampliare le prestazioni erogate dai Comuni.

L'esigenza di spendere meno comporta la necessità di spendere meglio: razionalizzare la spesa al fine di tutelare l'erogazione dei servizi sociali.

Al fine di rendere qualificato e produttivo il confronto proponiamo che vengano fissati degli incontri prima dell'approvazione del bilancio di previsione con la presenza del Sindaco e dell'Assessore alle politiche sociali. Inoltre è importante che venga predisposto un "verbale di accordo" sui temi concordati. E che ci sia la piena disponibilità nel corso dell'anno ad ulteriori incontri per una verifica sull'attuazione delle intese raggiunte.

Ecco, in estrema sintesi, gli elementi che caratterizzano la proposta:

Equità fiscale: legare i costi dei servizi allo strumento ISEE in modo da garantire maggiore equità nell'accesso alle prestazioni e alle agevolazioni sulle rette e i servizi comunali, attivare i Consigli tributari e impegnarsi nell'attività di contrasto all'evasione fiscale, applicare l'addizionale Irpef comunale secondo parametri progressivi.

Ottimizzazione delle risorse: incrementare l'attività di controllo delle aziende di pubblico servizio, recuperare e ottimizzare le risorse per la spesa sociale attraverso la fornitura di servizi sociali e assistenziali su base sovra-comunale, intercettare risorse finalizzate al settore sociale, con particolare attenzione ai fondi provenienti dall'Unione Europea.

Politiche a favore della persona e della famiglia: sostenere le famiglie nella loro quotidiana attività di cura, rafforzare le politiche a sostegno delle persone non autosufficienti, promuovere processi di aggregazione, socializzazione e partecipazione attiva delle giovani generazioni, sostenere percorsi e progetti volti alla promozione e al sostegno della terza età, incentivare e attivare processi di integrazione a favore dei cittadini



immigrati, garantire la sicurezza dei cittadini attraverso la gestione associata e coordinata delle attività di controllo delle forze dell'ordine, ma anche attraverso la promozione della solidarietà attiva fra i cittadini, promuovere politiche abitative volte al sostegno dei nuclei familiari in difficoltà.

Carta dei Servizi e Sportello Unico: promuovere l'adozione della Carta dei Servizi e la creazione di Sportelli Unici Integrati al fine di accrescere l'informazione dei cittadini rispetto ai servizi disponibili sul territorio.

Politiche a favore delle aziende e del buon lavoro: attivare gare d'appalto vantaggiose per le aziende che applicano correttamente ai loro dipendenti il CCNL di riferimento.

Trasparenza: applicare il concetto di trasparenza in ogni contesto della vita amministrativa degli enti locali, compresa la rendicontazione e la pubblicizzazione della gestione di società partecipate.



LA COMPILAZIONE DELL'ISEE E' GRATUITA

Agevolazioni tariffarie a favore delle famiglie in difficoltà economiche erogate a seguito di accordi tra Sindacati ed Enti erogatori di servizi

I seguenti sconti integrano e non sostituiscono eventuali altre agevolazioni:

SCONTO SU BOLLETTA GAS CLIENTI ASCOTRADE

limite valore ISEE € 13.000 per tutti i cittadini residenti nei Comuni delle Province di Treviso e Belluno

Visto il perdurare della difficile congiuntura economica è stato riconfermato l'accordo tra ASCOPIAVE ed i Segretari Generali di CGIL – CISL – UIL al fine di garantire la riduzione degli importi delle bollette del gas anche per tutto il 2011. Per favorire il maggior numero di famiglie possibile, l'agevolazione è stata estesa a tutti cittadini.

SCONTO SU BOLLETTA ACQUA AATO

(Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale)

limite valore ISEE € 12.000. Solo per i cittadini residenti nei Comuni appartenenti all'AATO Veneto Orientale

Visto il perdurare della difficile congiuntura economica è stato confermato l'accordo tra AATO dell'acqua "Veneto Orientale" ed i Segretari Generali di CGIL – CISL – UIL al fine di garantire la riduzione degli importi delle tariffe dell'acqua.

Agevolazioni tariffarie nazionali a favore delle famiglie in difficoltà economiche

BONUS ENERGIA (luce e gas)

limite valore ISEE € 7.500 o euro 20.000 se nel nucleo familiare sono presenti 4 o più figli a carico

TELECOM

riduzione del 50% del canone limite valore ISEE € 6.713,93

Requisito sociale presenza nel nucleo di almeno una delle seguenti categorie: pensione invalido civile – pensione sociale – ultra 75enne – capofamiglia disoccupato

Contributi regionali e nazionali

ESENZIONE TICKET SANITARIO limite valore ISEE € 12.000

l'attestazione ha validità fino al 30/06/2011

FONDO SOCIALE AFFITTI

bando definito annualmente dalla Regione

CONTRIBUTI PER L'ASSISTENZA ALLA PERSONA

limite valore ISEE pari a € 15.291,91

Assegno di cura – Contributo per le persone non autosufficienti assistite in famiglia

Telecontrollo-Telesoccorso-Servizio socio sanitari domiciliari, diurni, residenziali, ecc. – scadenza e valori secondo il bando

ASSEGNO DI MATERNITA'

art.65 L.448/98 limite valore ISE pari a € 32.448,22

Per mamme extracomunitarie serve la Carta di Soggiorno

Domande da presentare entro 6 mesi dalla nascita

ASSEGNO NUCLEO NUMEROSO

art.66 L.448/98 limite valore ISE pari a € 23.362,70

Solo per cittadini italiani e comunitari con almeno 3 figli minori

Domanda da presentare entro il 31/01 di ogni anno

SOCIAL CARD

BENEFICIARI PENSIONATI :

dai 65 ai 70 anni limite valore ISEE pari a € 6.235,35

con trattamenti pensionistici cumulati ai relativi redditi propri fino a € 6.235,35

di età pari o superiore ai 70 limite valore ISEE pari a € 6.235,35

con trattamenti pensionistici cumulati ai relativi redditi propri fino a € 8.313,80

BENEFICIARI MINORI DI 3 ANNI (solo cittadini italiani) limite valore ISEE

pari a € 6.235,35.

Il servizio è erogato su appuntamento presso le sedi del CAAF CGIL aperte tutto l'anno:

Treviso	Via Dandolo 8A	0422406555	Onè di Fonte	Via Asolana 6	0423946284
Castelfranco Veneto	P.zza Europa Unita 67	0423722554	Paese	Via della Resistenza 26	0422452259
Conegliano	Viale Venezia 16	0438451607	Pieve di Soligo	Via Chisini 66	0438981112
Godega di S.Urbano	Via Ugo Costella 2B	0438388558	Ponte di Piave	Piazza Sarajevo 16	0422716281
Mogliano Veneto	Via Matteotti 6D	0415902942	Roncade	Via Roma 74C	0422842299
Montebelluna	P.zza Parigi 15	0423601140	Vittorio Veneto	Via Virgilio 40	0438554171
	Galleria Veneta		Villorba	V.lo Tre Cime 20	0422928107
Motta di Livenza	Via Argine a Sinistra 20	0422768968	Valdobbiadene	Viale Mazzini 13	0423601140
Oderzo	Via F. Zanusso 4	0422716281			